

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
POLITICO FEDERALE

Berna, 1^o giugno 1978

Alle collaboratrici
Ai collaboratori del
Dipartimento politico federale

Gentile Signora, egregio Signore,

Come avevo annunciato al momento di assumere le funzioni, riprendo oggi contatto per farvi conoscere le prime esperienze e darvi notizia di alcuni progetti.

Mi sono premurato di incontrare personalmente, nel loro ufficio, i collaboratori della centrale; mi rimangono ancora parecchi servizi, ai quali renderò visita non appena me lo permetteranno gli impegni della carica, che sono parecchi.

Ovunque sono stato favorevolmente impressionato dalla cortese accoglienza e dall'interesse che interlocutrici e interlocutori dimostrano per il lavoro. Sono stato vivamente attirato dalla varietà delle funzioni che incombono ai diversi servizi e colpito dal senso di responsabilità da voi tutti dimostrato.

Ho pure avuto occasione di dedicare a più riprese la mia attenzione alle difficoltà di alcune nostre missioni all'estero. La circolazione delle informazioni dalla centrale verso le rappresentanze diplomatiche è una mia costante preoccupazione. Periodicamente attiro l'attenzione dei collaboratori sulla necessità di tenere regolarmente al corrente le rappresentanze su ciò che succede a Berna, in modo generale, e sull'evoluzione degli affari che le interessano particolarmente. Tale questione figura d'altronde nell'ordine del giorno della Conferenza degli ambasciatori che si terrà a Berna a fine agosto. Già sin d'ora desidero che i collaboratori del Dipartimento

- 2 -

all'estero sappiano quanto essi sono presenti al mio animo e che essi sono gli "invitati silenziosi" delle nostre riunioni interne.

Le principali attività di questo ultimo trimestre erano rivolte in primo luogo agli affari parlamentari : difesa del credito di 735 milioni di franchi per la cooperazione e lo sviluppo, rapporto circa lo stato di ratificazione delle convenzioni del Consiglio d'Europa, giro d'orizzonte, presa di posizione in merito alla Conferenza di Belgrado sulla continuazione della CSCE. In seguito ho messo allo studio, come sapete, un'azione più sistematica del nostro Paese a favore del disarmo, a favore anche dei diritti dell'uomo : mi propongo inoltre di riprendere la questione dell'ONU. Sono infatti convinto che la difesa dell'indipendenza del Paese e della sua sicurezza deve assumere forme più attive e che proprio tali settori meritano da parte nostra una definizione precisa, prima di essere posti di fronte a situazioni senza via d'uscita.

Queste nuove vie non sostituiscono, ben inteso, i valori tradizionali della nostra diplomazia. Esse le completano e le rafforzano. Sono il corollario naturale dell'impegno più pronunciato del nostro Paese sulla scena mondiale, a partire dagli anni 70 e che comincia ora a portare frutti. E'una forma più concreta del principio di disponibilità, che implica una responsabilità accresciuta negli sforzi della comunità internazionale per la pace e la giustizia.

Questo è anche il messaggio che desidero trasmettere agli interlocutori stranieri che incontrerò i prossimi mesi. Annetto rilievo ai contatti personali e perciò ho previsto un programma di viaggi all'estero e di incontri in Svizzera che mi permetteranno d'allargare la cerchia dei partners abituali.

Riceverò, poi, i Ministri degli affari esteri di Polonia e di Jugoslavia, preludio della mia visita a Budapest e a Mosca. Desidero ugualmente rendermi in Africa occidentale, in America Latina e in Asia. Nei confronti dei Paesi dell'Europa orientale, come pure di Paesi rappresentativi del Terzo Mondo, sarò così in grado di manifestare la presenza della Svizzera e di riaffermarne la vocazione universale e umanistico.

- 3 -

Sono queste alcune attività e idee che desidero portare a vostra conoscenza; i vostri suggerimenti, le critiche o i commenti saranno bene accetti. Ho potuto rendermi conto fino a che punto l'azione di ciascuno di voi sia importante, a Berna o nel servizio esterno e quanto sia tangibile l'interdipendenza fra "quelli della centrale" e "quelli dell'estero". E' un dialogo che permette al Dipartimento di funzionare efficacemente e insieme noi lo svilupperemo.

Voglia gradire, gentile Signora, egregio Signore, i sensi della mia gratitudine.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'P. Aubert', with a stylized flourish at the end.

Pierre Aubert